

Sulle orme di
Frazz!

Nel 1973 i **Semiramis** pubblicarono DEDICATO A FRAZZ, che ottenne buoni responsi di critica, ma dopo poco tempo si sciolsero. Tornati in pista nel 2013 oggi realizzano il secondo album in studio, prima opera dopo la morte di **Maurizio Zarrillo** e **Giampiero Artegiani**: LA FINE NON ESISTE (AMS).



Oggi della formazione storica dei Semiramis rimane solo il batterista **Paolo Faenza**, che, supportato dai musicisti particolarmente motivati e dalla vena compositiva del tastierista **Daniele Sorrenti**, si è rimboccato le maniche e va avanti senza dimenticare il passato, rispondendo alle nostre domande con la consueta passione. Il risultato? Davvero interessante. LA FINE NON ESISTE inaugura un percorso che speriamo duraturo...

Inevitabile cominciare da chi non c'è più. Cosa è significato fare un nuovo album in studio dopo la morte di Giampiero Artegiani e Maurizio Zarrillo? Ti è mai venuta voglia di mollare?

Quando io e **Daniele Sorrenti** ci siamo messi a scrivere i brani e gli arrangiamenti per il nuovo album, mi sono chiesto più volte se questo lavoro potesse piacere a Giampiero e Maurizio. Spesso la risposta positiva veniva tramite un mio accennato sorriso, compiaciuto e tenero, al solo pensiero di averglielo potuto far ascoltare in qualche modo. Così insieme ai ragazzi abbiamo deciso di dedicare LA FINE NON ESISTE a loro due, lasciando all'interno del primo brano (*In quel secondo regno*) la narrazione di Giampiero del primo cantico del Purgatorio di Dante Alighieri. Mi è mai venuta voglia di mollare? Sì! Assolutamente sì! Dopo la perdita di Maurizio nel 2017 e del definitivo K.O. con la dipartita di Giampiero nel 2019 decisi di mollare tutto. Solo grazie alla passione e al forte scossone emotivo datomi dalla band abbiamo deciso di continuare il percorso. L'aver trovato in **Daniele** la vena compositiva complementare alla mia, oltre al continuo contributo della band negli arrangiamenti, ha dato il via al nuovo lavoro.

Inevitabilmente Paolo sei il filo conduttore dei Semiramis. Possiamo parlare della nuova formazione, che sembra piuttosto coesa?

A questa domanda mi fa molto piacere rispondere per almeno due motivi fondamentali. Il primo è che hai colto l'anima degli attuali **Semira-**

mis, formati da persone dalle grandi qualità musicali e umane, che hanno reso possibile questo bellissimo lavoro. Secondo, io (il boss, come ai ragazzi piace definirmi) non posso fare a meno di ringraziarli a uno a uno per aver voluto a tutti i costi portare avanti la storia dei Semiramis, regalandomi ancora tante lacrime ed emozioni. Non mi sarei aspettato che dopo 51 anni quel "ragazzino" di **Paolo Faenza** avrebbe ancora suonato e registrato la batteria in un nuovo album dei Semiramis!

Presento i ragazzi in ordine di entrata nella band.

Ivo Mileto (basso): ormai è con me dal 2013 quando, spinto anche da te, ho deciso di rimettere in piedi il mondo Semiramis. È una sicurezza musicalmente e partecipa al lavoro con il suo bagaglio fusion/funky, immettendo quel tocco moderno alla sezione ritmica sia del nuovo album che nei live, sempre restando fedele alle linee melodiche di **Marcello Reddavid** e di **DEDICATO A FRAZZ**.

Daniele Sorrenti (tastiere/synth): entrato poco dopo Ivo, è il motore attuale della band. Il suo bagaglio progressivo e la sua vena compositiva (musiche e testi) ha posto le basi per edificare il nuovo disco, che senza di lui non ci sarebbe stato. Mi ha stupito la nostra affinità nel comporre. È colui che, con pianoforte, Eminent, Hammond e sintetizzatori ha dato la continuità sonora con il vecchio **DEDICATO A FRAZZ**, ribadendo il marchio di fabbrica del gruppo storico.

Emanuele Barco (chitarra): arrivato nel 2018, ha inserito subito in ogni singola nota di chitarra elettrica il suo stile, tecnica e sonorità. È molto versatile. Passa da suoni hard a quelli fusion, rock, classicheggianti e flamenchi quando imbraccia la chitarra classica. Un'altra colonna portante del gruppo.

Marco Palma (chitarra acustica): durante la scrittura dell'album sentivamo che era giunto il momento di fare un salto di qualità nel mondo delle chitarre acustiche (6 e 12 corde). Quindi abbiamo deciso di prenderlo nei Semiramis. Da subito ha reso ele-

gante ogni inserimento delle chitarre acustiche, il resto l'ha fatto la sua conoscenza del progressive e la grande sensibilità sia come musicista che come persona.

Giovanni Barco (voce): con la sua grande vocalità, la sua teatralità e con il suo essere sempre sorridente è stato la famosa ciliegina sulla torta. Arrivato al momento giusto nel posto giusto... poco prima di entrare in sala di registrazione. Con la sua spiccata versatilità ha fatto suoi i brani in un tempo veramente rapido, cosa che mi ha letteralmente stupito.

LA FINE NON ESISTE, titolo piuttosto emblematico, giunge a più di 50 anni da FRAZZ. Qual è lo spirito che lega questi due album? Perché la scelta di quel titolo, che era quello di un monologo di Giampiero dal vivo, immortalato anche nel live del 2017?

Alla conclusione delle registrazioni abbiamo cercato, senza porci nessun vincolo, un titolo per il disco. Dopo mille tentativi ci si è accesa una lampadina durante delle prove, che ci ha fatto esclamare: "Ma noi il titolo lo abbiamo!". **LA FINE NON ESISTE** ci ha accompagnato nei live del 2017, appunto per uno dei monologhi di Giampiero, ed è stato parte del titolo del cortometraggio, partecipante alla seconda edizione del Vertical Movie Festival: *Perché... la fine non esiste*, realizzato da **Eva Maslowski**, che cura la nostra immagine fotografica ormai da anni. Ci piaceva, ci sembrava calzante per i sei brani... Pur non essendo un concept album come **DEDICATO A FRAZZ**, all'interno di **LA FINE NON ESISTE** c'è l'elemento fondamentale che ha spinto e spinge gli esseri umani a intraprendere imprese al limite dell'assurdo, ovvero la pazzia, la stessa del nostro amico psicopatico **FRAZZ**!

Il nuovo album suona decisamente bene. Possiamo parlare di come è stato realizzato tecnicamente?

Quanto tempo avete impiegato a realizzarlo? Quale strumentazione avete usato?

Quando abbiamo cominciato a comporre l'album ci siamo detti di non

Da sinistra: Marco Palma, Daniele Sorrenti, Paolo Faenza, Ivo Mileto, Emanuele Barco. Al centro in basso: Giovanni Barco.

porci nessun limite, anche come realizzazione a livello audio. Ciò è stato possibile per l'utilizzo del Soul Sound Recording studio di Daniele Sorrenti, così abbiamo potuto liberamente arrangiare i pezzi fino alla fine delle registrazioni. Naturalmente questo è stato un enorme vantaggio, anche per la scelta dei suoni e degli incastri di frequenze dei singoli strumenti. Sotto la guida di **Maurizio Pinna** *Mixwithnrules*, che si è occupato del missaggio e del mastering, abbiamo selezionato e utilizzato delle tecniche di microfonaione piuttosto "moderne", atte a riprendere ogni singola caratteristica e sfumatura degli strumenti utilizzati dai musicisti. Solo per darti un metro di valutazione, ogni brano era composto più o meno da 60/65 tracce. Abbiamo voluto a tutti i costi Maurizio, il suo sound, lo studio di Alghero e la sua grande competenza internazionale, perché è solo grazie a lui che l'album ha questo suono molto "americano", moderno e internazionale, che si discosta molto dai lavori progressivi che sono usciti negli ultimi anni.

Le registrazioni sono durate due mesi, così come i missaggi e il mastering. Vedere Maurizio più "fomentato" di noi mentre lavorava è stato qualcosa d'impagabile. Riguardo la strumentazione utilizzata ci sarebbe da parlare ore, diciamo che abbiamo fatto scendere in campo l'artiglieria pesante. Penso che per un appassionato di musica sapere con quale strumentazione viene registrato un album di questo tipo sia davvero curioso e interessante [vedi box in alto a destra].

La nuova copertina, come quella di FRAZZ, è un dipinto... puoi parlarcene?

Così come fatto per la parte sonora, volevamo dare valore a questo lavoro con alcuni dipinti. La copertina di un album è il biglietto da visita di ciò che l'appassionato andrà a vivere emozionalmente con la musica. Non c'è cosa più bella che emozionarsi al solo guardarla. Questi dipinti, che noi riteniamo possano diventare una copertina "iconica" del prog, sono stati affidati alle sapienti mani di **Massimiliano Angelotti**, che con il suo stile, la sua tecnica, la sua sensibilità e la sua arte, oltretutto è un grande bassista, ha trasformato le nostre semplici linee guida in un capolavoro. Siamo decisamente soddisfatti di esserci affidati a lui perché sta avendo dei riscontri positivistissimi.

Semiramis

Paolo Faenza

Batteria: Sonor Vintage, Ludwig Acrolite '66, Double Iron Cobra 900.
Piatti: Zildjian "serie K", Sabian, Paiste.
Vibrafono: Saito.

Ivo Mileto

Basso: Yamaha TRB 6P.
Testata: MarkBass "Little Mark".
Cassa: MarkBass "STD 103 NQ 3x10".

Emanuele Barco

Chitarra: Fender Stratocaster.
Chitarra: PRS Custom 24.
Testata: ORANGE "Rockverb 50w".
Cabinet: ORANGE PPC 212 Close Back.

Marco Palma

Chitarra Acustica: Martin DX1AE.
Chitarra 12 corde: Fender CD-140SCE-12.

Daniele Sorrenti

Piano: Kurzweil PC3X.
Tastiera: Nord Stage 2.
Organo: Nord Stage C2D.
Amplificatore: Leslie 145.
Synth: Minimoog Model D.

Giovanni Barco

Voce registrata utilizzando un microfono AKG C414 con compressore UREI in presa diretta.

La copertina di **LA FINE NON ESISTE** è stata dipinta da **Massimiliano Angelotti**.

Così abbiamo voluto rappresentare, inserendo il primo corridoio che porta a una macchina del moto perpetuo, la chiara attinenza con il titolo dell'album, la rinascita continua dell'essere umano che, sfuggendo da un precipizio, da "nero", oltrepassando una linea temporale, diventa "blu" e si rigenera grazie alla musica. Nell'interno della copertina si vede la sua uscita in un nuovo corridoio, che porta a un orizzonte

limpido cercando nel cielo l'aereo di Amelia Earhart e il dirigibile di Umberto Nobile.

Come sono nate le composizioni? Qual è il loro filo conduttore della musica e dei testi? Perché ai due inediti contenuti nel LIVE del 2017 avete cambiato testo e titolo (Morire per guarire è diventato Non credere a un Dio, mentre Mille universi ora è intitolata In quel secondo regno).

Daniele mi ha esposto il suo punto di vista, affermando chiaramente che se i Semiramis dovevano andare avanti, lo avrebbero dovuto fare senza alcun limite. Da quel momento è nata la magia. I ragazzi della band hanno contribuito agli arrangiamenti e senza di loro i brani non avrebbero avuto tanta cura, eleganza, tecnica e buon gusto musicale.

Cacciatore di ansie concretizza il mio desiderio di narrare uno dei problemi che più affligge il nostro secolo, ovvero l'ansia. Alla bozza di testo che avevo nel cassetto, Daniele ha regalato un vestito musicale multistile. Si passa dall'inizio fusion alla parte centrale sinfonica, dalla cavalcata cupa di piano, nella quale il testo recitato fa percepire l'ansia che sale e la voglia di liberarsene di colui che impersonifica il cacciatore delle sue stesse ansie, al momento vibrafono/Mellotron. Il tutto si conclude con una chiara autocitazione al "vecchio" DEDICATO A FRAZZ.

Donna dalle ali d'acciaio nasce da un vecchio giro di chitarra che avevo da troppi anni in testa e dalla voglia di raccontare la storia di Amelia Earhart.



«Dopo la morte di Maurizio Zarrillo e Giampiero Artegiani volevo mollare tutto. I ragazzi della band mi hanno dato la forza per continuare»

Paolo Faenza

Io e Daniele abbiamo elaborato il testo, scegliendo di fare la prima parte shuffle, mentre la seconda parte è pienamente hard rock, dove l'esplosione di campane simboleggia il desiderio rabbioso di un amico di vederla tornare da quella che fu la sua ultima trasvolata oceanica.

Tenda Rossa parte dall'introduzione puramente prog di Hammond, ideata quando ancora c'era in vita Giampiero, su cui viene costruito l'intreccio di chitarre, basso e synth. Il tutto sfocia in un hard rock incalzante che insieme al testo, scritto di getto da Daniele mentre faceva colazione e guardava un documentario proprio su questa tragedia, fa rivivere la storia del dirigibile "Italia" di Umberto Nobile. Lui e i pochi sopravvissuti dell'equipaggio colorarono di rosso la tenda e riuscirono a essere salvati "in quel lontano 1928" solo per pura "propaganda nera". Al loro ritorno non trovarono l'accoglienza che speravano. Il pezzo si conclude con un impeto di organo Eminent e synth, che accompagnano versi dolci e malinconici diretti alla coscienza di Nobile, che il resto della vita si domanda: "Qual è la verità? Dov'è la verità?".

Sua maestà il cuore ha la prima parte ripresa da un brano che negli anni Novanta scrissi con Romolo Amici (allora bassista del Balletto di Bronzo

e dei Divae), naturalmente adattato al contesto e arrangiato da Marco ed Emanuele, che hanno creato degli intrecci molto curiosi e visionari, sovrapposti a melodie interpretate in stile classico, quasi lirico. La seconda parte è stata scritta per valorizzare la vocalità di Giovanni e l'assolo di chitarra elettrica di Emanuele. Con il testo Daniele ha voluto narrare il percorso faticoso che un essere umano fa durante la vita: delusioni, amarezze, amori difficili e imprese ardue per andare al cospetto del cuore, visualizzato come una Maestà, semplicemente per chiedergli il perché di tanta fatica. Il Sovrano con semplicità gli risponde: "il cuore non è per tutti, il cuore non si accorge di tutti". Abbiamo voluto inserire una citazione agli Area nella conclusione del brano. La chiusura dell'album vuole essere un inno a 360° dell'amore, ciò che ti spinge a fare cose folli, passionali, commoventi e ritenute spesso "pazze"... come il nostro vecchio caro FRAZZ.

Per quanto riguarda *Non chiedere a un Dio* e *In quel secondo regno* abbiamo sentito da subito la necessità di vestirli del nuovo sound e di arrangiarli secondo le sfumature che questi Semiramis hanno deciso di portare avanti da qui in poi. Sono stati cambiati i titoli perché li abbiamo da subito considerati di maggiore spessore e per valorizzare i brani stessi.

Le atmosfere delle composizioni esprimono una varietà di sonorità e di arrangiamenti più ampia che in passato, con una spiccata predilezione per spunti hard. Sembra che Frazz non sia morto ma attraversi una profonda trasformazione... un mondo di mezzo che non esprime compromesso ma voglia

SULLE ORME DI FRAZZ!

di andare avanti senza dimenticare il passato. Dove state andando musicalmente?

Ciò che dici è sicuramente già descritto dalla copertina con la "linea temporale" nella quale ognuno può veder rinascere qualsiasi cosa, vera o immaginaria. Per noi naturalmente uno dei personaggi della copertina è Frazz. Sin da subito non ci siamo posti minimamente di etichettare e comporre il nostro lavoro secondo un genere o più generi, ci siamo semplicemente detti di scrivere tutto ciò che in quel momento ci potesse emozionare, ovviamente per comunicare qualcosa al pubblico. Il motivo per cui spazia tra le sonorità è semplicemente dato dal diverso bagaglio musicale che ogni singolo componente, me compreso, dispone, che ha messo al servizio degli arrangiamenti. Pensiamo che sia la forza più grande di LA FINE NON ESISTE.

Semiramis musicalmente andrà sempre dove potrà esprimere forti emozioni per noi stessi...

Promuoverete l'album dal vivo? Se le reazioni saranno soddisfacenti avete in programma un nuovo album?

Absolutamente sì. Abbiamo voglia di suonare. 26 maggio al Prog & Frog festival di Cascina Caremma (Milano), poi a Roma, Torino e in seguito in giro per l'Italia e all'estero. Già ci sono nuovi brani in cantiere, però ora vogliamo concentrare le nostre forze per promuovere il più possibile questo prodotto di valore, sarebbe un peccato se le persone non ne venissero a conoscenza.

Se doveste presentare i nuovi Semiramis a Giampiero e Maurizio quali pezzi fareste ascoltare loro? Pensi che gli piacerebbe LA FINE NON ESISTE?

A Giampiero farei ascoltare il *Cacciatore di ansie* e *Donna dalle ali d'acciaio*. A Maurizio invece *Tenda rossa* e *Sua Maestà il cuore*. Penso che LA FINE NON ESISTE piacerebbe a entrambi, ma Giampiero sicuramente mi direbbe: "Continuate così, non mollate", mentre Maurizio esclamerebbe: "A Paolè, ammazza quanto Eminent ci avete messo".

Sarebbero anche contenti di come abbiamo riarrangiato *Non chiedere a un Dio* e *In quel secondo regno*... Giampiero farebbe un piccolo sorriso compiaciuto per aver lasciato la sua parte recitata. (C)

